



SOCIETÀ CANOTTIERI LECCO (1895)

Le celebrazioni per la Festa Nazionale, stabilita con apposita legge nel 1861 e fissata la prima domenica del mese di giugno di ogni anno, a ricordo dell'Unità d'Italia e dello Statuto del Regno, fecero da scenario nel 1864 allo svolgimento della prima regata sul nostro lago. Le regole della gara, fissate dalla commissione nominata dal consiglio comunale, ideatore dell'intera iniziativa, prevedevano tre prove così articolate: la prima, riservata a barche con due uomini e due remi; la seconda, destinata ai *batèl* di Pescarenico con due pescatori di equipaggio; la terza, rivolta a barche con quattro uomini ed altrettanti remi. La partenza era prevista a Malgrate, l'arrivo invece a Lecco, nel tratto di riva antistante la piazza del Grano (ora Cermenati) e il colpo di un cannone fu il segnale di avvio della competizione. Una grande folla convenne sulle sponde del lago per seguire la regata allora riservata ai soli residenti di Lecco e di Malgrate. E fu così che Lecco "scopri" lo sport del remo.

Poco meno di vent'anni dopo, la Società dei Pattinatori, sorta nel 1891 con "ghiacciaia" al Lazzaretto, proponeva la realizzazione di un "riparto" Canottieri con l'intento di coniugare, senza soluzione di continuità, l'attività atletica con quella salutista: d'inverno il pattinaggio, d'estate il remo. L'anno successivo si costituì un comitato per l'organizzazione di una regata di canottaggio da disputarsi nel 1893: non si affievoliva il proposito di coltivare tale disciplina e di favorirne la diffusione tra i giovani. Nel 1892, un gruppo di appassionati irriducibili si ritrovò per dare forma organizzativa al proprio entusiasmo, ponendosi come obiettivo vincolante il raggiungimento di almeno 50 adesioni iniziali, ma poiché il numero non fu raggiunto, si decise di rinviare di tre anni la riunione fondativa: il 1895 vide infatti la nascita della Società Canottieri. La prima adunanza generale, con 40 "adesionisti", ebbe luogo presso il Caffè del Teatro Sociale di piazza Garibaldi, la sera del 27 settembre. La società nasceva «sotto gli auspici della Pro Lecco, allo scopo di contribuire allo sviluppo del canottaggio a scopo igienico, nonché di bandire Regate Sociali ed Intersociali, e di ottenere che presto si

facciano le Regate Nazionali nel nostro bacino».

È così che una comunità fortemente attiva come la nostra, trovate le naturali motivazioni e l'energia propulsiva necessaria, ebbe la capacità di aggregare gli individui, formulando idee e impegnandosi a realizzarle, sempre privilegiando la dimensione umana del lavoro corale.

Il pragmatismo operoso dei soci fondatori, segnato da una semplicità sostanziale, è rintracciabile fin dagli inizi, così come accuratamente annotato nel testo realizzato per festeggiare il centenario della Società: «... la pagina che riproduce l'atto formale costitutivo è quanto di più stringato si possa avere, un tirare al sodo senza perdite di tempo. Reperita una sede purchessia, il canile municipale, ci si rimbocca le maniche e si comincia a lavorare. Alla Canottieri come a casa! Girano baffi umbertini, basettoni e giarrettiere esibiti con la fiera crudezza di una sana fisicità che non indulge alla civetteria della moda. Qui si fa sul serio e con autentica modestia; l'opera costruttiva si articola facilmente fra gente abituata a costruire materialmente in officina ed in fabbrica. C'è voglia di fare e si fa. Cresce l'ambiente e ribollono già i propositi agonistici. Tutto è cuore, dedizione, passione autentica e tutto è ancora umiltà. Lo diranno bene le scritte di nomi, quali "Tentiamo" o "Mai primi" che, timidamente offerti agli scafi prestigiosi, seppero tentare e furono primi!».

Nel corso dell'assemblea costitutiva furono approvati i trentatré articoli dello schema di statuto redatto dall'industriale Antonio Cima che cinque giorni dopo, il 2 ottobre, venne eletto alla presidenza; una carica che mantenne sino al 1913 quando fu sostituito da Giuseppe Riccardo Badoni, il quale guidò il sodalizio celeste azzurro sino al 1960, salvo la breve parentesi del biennio '45-'47.

L'opera di costruzione

La Canottieri dovette affrontare tutti i problemi tipici della organizzazione di una nuova realtà operativa: dalla scelta della struttura sociale, alla individuazione della sede, dalla cernita dei materiali necessari, al dilemma della bandiera. I colori sociali celeste e azzurro vennero concordati nell'assemblea del 7 Aprile 1897; e come de-



**SOCIETÀ
CANOTTIERI
LECCO**

Programma di Costituzione

DELLA

S. S. S.

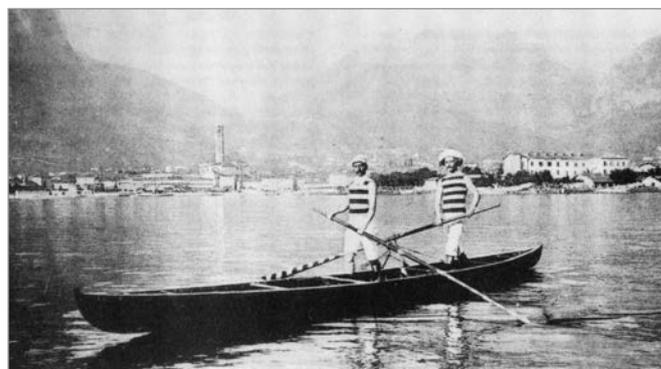
" Società Sedi Sportive "

Dalla Relazione Illustrativa del Programma di Costituzione della S.S.S. approvata nell'aprile del 1919, si riporta un interessante passo che rivela la lungimiranza del progetto sociale e culturale della Società Canottieri Lecco:

«Utilità sopra tutto, e questa è la più importante, d'ordine sociale generale. Pensate infatti con noi all'orientamento nuovo che si va determinando nel vastissimo campo del lavoro. La tendenza a ridurre gli orari di lavoro, le otto ore, altre richieste che si vanno avanzando, hanno a base fondamentale un concetto, che è quello di lasciare all'operajo del tempo nella giornata per la sua elevazione intellettuale, fisica e morale. Colle otto ore di lavoro l'operajo ne ha disponibili in media altre otto. Come impiegarle? [...] Noi, col nostro programma, dobbiamo dare all'operajo il modo di avere una sana buona, morale educazione fisica. Popolarizzando anche più il nostro ambiente sportivo, noi completeremo la lacuna che per ora viene a sussistere nel cielo della giornata dell'operajo. Noi vogliamo strappare l'operajo alle osterie per dargli educazione fisica; altri darà all'operajo quella professionale, con che, nel felice binomio, si forniranno alle masse i mezzi per il loro migliore divenire. Per conseguire questa alta finalità è necessario disporre di spazio, di impianti, di materiale; è necessario svolgere il nostro progetto, completandolo anche con quella parte che riflette le Società Sportive tutte; fare una Confederazione Sportiva Lecchese, che consenta, con un razionale studio delle quote sociali, di porre a disposizione dell'operajo, a miti condizioni, il più scariato ed interessante campo di azione sportiva che la nostra Lecco può offrire».



Titolo azionario della Società Sedi Sportive: la sottoscrizione di un minimo di mille lire consentiva all'azionista di divenire socio ad onorem della Canottieri Lecco.



1895. "Varrone", la prima storica barca della Canottieri Lecco: una imbarcazione di tipo veneziano acquistata dalla Lario per 80 lire.



Il "quattro con", con capovoga Ambrogio Carozzi, nei pressi del primo pontile negli anni di inizio del XX secolo.

1919. Lavori di palificazione per la costruzione della prima darsena.





posito della prima "flotta" sociale fu indicato, dal consigliere Tagliaferri, grande esperto di barche e di remo, e poi istruttore per più di mezzo secolo degli equipaggi, il "sotto passerella" dell'imbarcadere di Lecco. Una sistemazione provvisoria di breve durata: il tempo necessario per reperire la località della sede al Lazzaretto, sul fronte lago della caserma, vicino alla foce del Caldone. Ed è questa la sede che vide, dopo cambiamenti ed ampliamenti, festeggiare il sodalizio. Come primo atto la Direzione deliberò l'affiliazione al Reale Rowing-Club Italiano, che era l'organo tecnico che reggeva le sorti del canottaggio nazionale e l'acquisto di due barche usate, per un impegno complessivo di 180 lire.

La Canottieri Lario, fondata tre anni prima, il 4 gennaio del 1891, cedette le imbarcazioni alla consorella neonata ed il suo "campione", rag. Giovanni De Col, fu il primo istruttore dei canottieri lecchesi. Come avviene per tutte le cose nuove, la nascita della Canottieri Lecco fu accolta con entusiasmo dagli appassionati di sport; cosicché le iscrizioni affluirono abbondanti, tanto che fu necessario ampliare la "flotta". Vennero raccolte oblazioni e fu contratto un debito di ben 800 lire, somma assai ingente all'epoca, con la Banca Popolare di Lecco, che venne garantito dall'intero Consiglio. Le risorse così ottenute permisero l'acquisto di una jole da mare a quattro vogatori, che fu battezzata "Adda". Quella barca nuova fiammante, odorosa di cedro, brillante, sembrò un tesoro; lunga fu la sua carriera, durante la quale sui suoi carrelli si alternarono vogatori di parecchie generazioni. L'"Adda" fu generosa con loro. Grazie ad essa, vennero vinti ventitre primi premi. Quando non poté più essere usata come barca da corsa fu adoperata per la "istruzione" delle reclute.

Si arricchisce il palmares

Le barche della Canottieri presero a solcare le acque lariane cimentandosi in varie gare. Nel 1898 arrivò il primo tricolore: è il "quattro con" juniores, del timoniere Nando Pizzi; da allora proseguì l'instancabile passione lecchese per il remo, con le grandi regate d'autunno, la "Classicissima di Canottaggio," che si svolgeva sul campo di regata da Pradello al Brick, ed i titoli conseguiti che sono il vanto della Canottieri

Il primo campo fu però lungo la sponda opposta del lago:

da Parè sino al Pescherino, passando davanti alla Rocca. Il "sotto pontile" della Lariana non poté più contenere le imbarcazioni della Canottieri Lecco e nel 1896, cioè dopo soltanto un anno dalla fondazione, la società riuscì a mettere le mani sul cantiere di un certo Lanfranchi posto sulla riva del lago, al Lazzaretto, non molto lontano dal luogo dove poco più tardi, ottenuta dal Comune l'area dell'ex canile municipale, si sarebbe poi definitivamente stabilita. Pagati i debiti contratti inizialmente, la Società comprò dal grande costruttore Dossunet di Parigi quella imbarcazione di tipo libero, a quattro vogatori, che nel 1899, imitando l'"Adda" riuscì a vincere a Firenze, a Cremona, a Pavia, a Genova ed a Como. Di fronte a tali molteplici successi, il Consiglio della Società maturò la decisione di provvedere alla realizzazione di una sede vera e propria.

Alla fine dell'Esposizione Voltiana di Como vennero ceduti gli stands, tra cui uno di legno, in perfetto stile da club inglese, che venne acquistato dal nostro sodalizio, al prezzo di cinquecento lire. È vero che si trattava di lire oro, ma era pur sempre un prezzo di liquidazione. Quello fu il primo nucleo dal quale si irraggiò l'espansione della sede sino a raggiungere le dimensioni odierne.

Gli allori ottenuti costituirono il giusto alimento per gli ambiziosi progetti della Società, che si vide affidare dal Rowing Club Italiano l'organizzazione dei Campionati Italiani per il 1901. Il campo di gara, che si snodava da Parè e passava di fronte alla Rocca, arrivava, nel punto in cui il lago si restringe per ritornare fiume, sino al Lazzaretto: un "postaccio", a quel tempo chiamato Macao, dove c'era perfino un deposito delle immondizie.

La nuova sede e la Grande Guerra

Nell'assemblea dell'11 marzo 1913 venne eletto presidente l'Ing. Giuseppe Riccardo Badoni, socio dal 1901 ed abituale frequentatore della sede sociale. Nel corso del suo mandato favorì, innanzitutto, l'attuazione di quanto era stato deciso per lo sviluppo della nuova sede, giacché lo storico stand del 1900 mostrava ormai tutta la sua inadeguatezza. L'Ing. Lussana redasse il progetto e Francesco Tagliaferri, dall'acuto occhio osservatore, diresse i lavori, condotti a termine per una prima parte nel luglio del 1919: la nuova sede venne inaugurata il 20



**SOCIETÀ
CANOTTIERI
LECCO**

LO STEMMA

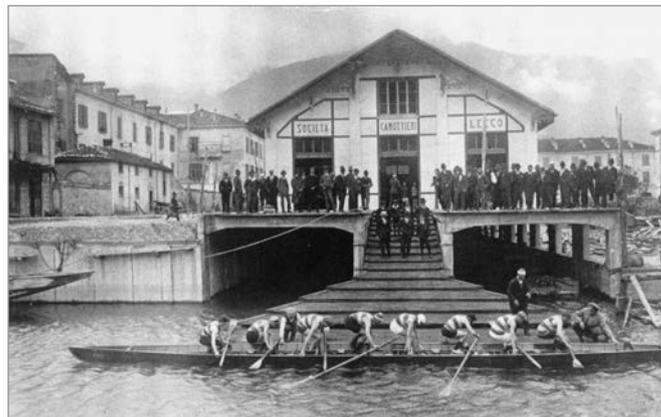
Lo stemma sociale è stato realizzato, in basso rilievo, sulla testata a lago della palazzina inaugurata nel 1919. Voluta dal presidente Badoni, è ignoto il nome del suo compositore. Eseguito originariamente a due colori — beige e testa di moro — è stato restaurato e completamente colorato in occasione del Centenario, grazie all'opera prestata dalla socia Marina Citterio.



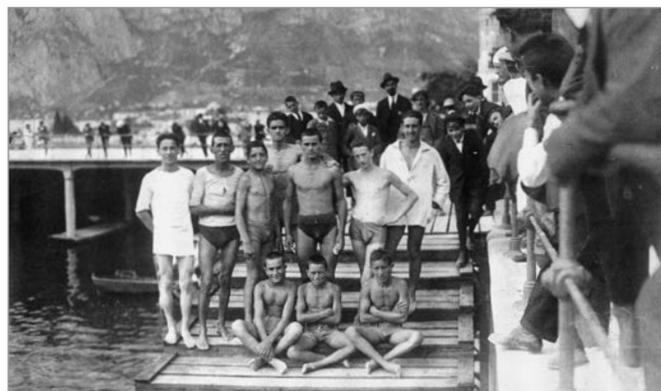
Lo stemma va così letto. I remi, simbolo del canottaggio, fuoriescono da salvagenti che rappresentano la disciplina del nuoto: il tutto sormonta un'asta battente un guidone inequivocabile segnale di circolo nautico. Nel mezzo foglie di quercia e di alloro rappresentanti rispettivamente la forza e la vittoria. I simboli sono fortemente legati tra loro da una cima quasi a sottolineare l'indissolubilità delle diverse discipline sportive. Sia a dritta che a sinistra si evidenzia un nodo savoia, simbolo marinairesco di "vincolo morale" tra i Soci e la Canottieri.

Il motto, traguardo del passato ed auspicio per il futuro, è stato inserito al compimento del primo secolo di vita del nostro sodalizio. La citazione "per aspera ad astra", inserita cent'anni dopo, rappresenta l'opportuna evoluzione, dopo tante vittorie e fasti dell'umiltà contenuta nelle scritte di nomi, quali "Tentiamo" o "Mai primi" che, timidamente offerti agli scafi prestigiosi, seppero tentare e furono primi!

MAI PRIMI



1920. Jole "a otto", capovoga Andrea Confalonieri, di fronte alla sede.



1922. La prima squadra agonistica di nuoto in posa sul pontile. La gita sociale del 22 luglio 1922. Nella foto, la comitiva a colazione sulla sponda sinistra dell'Adda, insieme all'equipaggio della jole "a otto".





dello stesso mese, in occasione di una regata nazionale. L'8 ed il 9 agosto del 1914 avrebbero dovuto svolgersi sulle acque del nostro lago i campionati italiani; ma per lo scoppio della guerra furono rinviati *sine die*. Il 24 maggio del 1915 anche l'Italia entrò nel conflitto.

La sede restò però sempre aperta; continuò il consueto tran tran di ordinaria amministrazione; si attendevano notizie dei Soci al fronte, si piangevano le perdite. Eppure, nonostante la difficile situazione e i molteplici problemi da fronteggiare, nel luglio del 1917, cioè nel pieno di una guerra aspra e micidiale, scoppiò una crisi in seno alla Società: erano state ammesse dal Consiglio come socie effettive alcune rappresentanti del gentil sesso, ma parecchi soci levarono «alti lagni» nella assemblea generale del 30 luglio. Il Presidente, a seguito della votazione contraria alla decisione del Consiglio, rassegnò le dimissioni e alcuni consiglieri ne seguirono l'esempio.

Tuttavia, in una successiva assemblea, quella del 21 agosto, fu raggiunta una intesa, frutto di un'opera di mediazione: le signore, fermo restando il veto per la costituzione di una sezione di socie effettive, furono ammesse, ma soltanto come socie patronesse. In altri termini, le donne potevano dare la loro benedizione materna ai maschi. I tempi non erano maturi per la promiscuità (quantunque sportiva!) fra i due sessi. Il saloncino del ristorante sociale conserva, in un'apposita bacheca, il primo vessillo celeste azzurro, ricamato da signore e signorine, legate da rapporti di parentela con i soci del tempo. Lontane dalla pratica dello sport, ritenuto non confacente "alle gonnelle", il gentil sesso diede il suo contributo preparando la prima bandiera sociale. Solo nel 1934 il regolamento della Canottieri "aprirebbe" alla componente femminile, accettando l'effettiva parità di genere.

Nel 1913 era sorta non senza critiche la sezione calcio che cesserà di esistere all'inizio degli anni '30; il calcio, forte di una passione popolare ormai inarrestabile, chiedeva una identificazione più diretta tra squadra e città: e il 9 settembre del 1931 venne infatti fondata ufficialmente l'Associazione Calcio Lecco.

Alla Canottieri va riconosciuto il merito storico di aver condotto il football cittadino da una dimensione pionieristica ad una realtà moderna, trasformando un gruppo di ragazzi armati solo di passione in una società desti-

nata a lasciare il segno del proprio prestigio nella storia del football nazionale. Il timore di una eccessiva invadenza del "football" a danno del remo venne smentita dai risultati ottenuti dalla Canottieri dopo la Grande Guerra: una stagione tra le migliori della sua storia, grazie a Nino Castelli, pluricampione dell'epoca.

Esaurito quel bellissimo capitolo sportivo, si procedette con i lavori di ampliamento della sede, che terminarono qualche anno dopo. L'ammontare della spesa fu di lire 1.200.000, una somma per allora formidabile che fu pagata in parecchi anni; l'intera operazione fu condotta dalla "Società Sedi Sportive", una finanziaria creata all'uopo su iniziativa dell'ing. Giuseppe Riccardo Badoni. Grazie alla sottoscrizione da parte di alcuni cittadini persuasi della bontà dell'iniziativa e all'incoraggiamento di molti, la Società riuscì a fornire i mezzi necessari per la realizzazione del programma di ampliamento della sede. Un programma dall'"utilità multiforme" in grado di soddisfare non solo le esigenze emergenti della Canottieri, ma anche una maggiore, più diversificata e sicura fruizione del lago da parte della cittadinanza.

Il complesso delle strutture attuali della Società, fatta eccezione della piscina e di alcune migliorie successive, venne messo in opera allora. Non per spirito campanilistico, ma perché si trattava di una affermazione corrispondente alla realtà, noi possiamo dire che in quegli anni, Lecco possedeva la migliore e la più razionalmente attrezzata sede di club dello sport del remo. Nella "Guida di Lecco" del 1927 si trovano pagine significative sulla sede della Canottieri e sulla sua meritoria funzione sociale; si legge tra l'altro: «... l'ingegner Badoni benemerito industriale e generoso cittadino si fece promotore di una società per azioni che raccogliesse i fondi necessari ad aprire un grande locale di ritrovo per i canottieri. È implicito che ciò facendo si allontanavano molti giovani dalle malsane attrattive dei luoghi chiusi e si spingevano alla sanità degli *sports* sul Lago. La sede della "Canottieri" riuscì semplicemente magnifica [...] una delle più belle d'Europa, biancheggia diritta, con l'artistica simmetria delle sue parti, sull'azzurro argentato del lago. Ed a chi la guarda dal largo, allorchè nel cuore della notte (nera è l'acqua e opaco il cielo) il terrazzo e la diga sono illuminati da lampade e da lanter-



**SOCIETÀ
CANOTTIERI
LECCO**

L'ALBO D'ORO DELLA SOCIETÀ

R. Aldè <i>Motonautica</i>	M. Manfredini <i>Tennistavolo</i>
S. Alippi <i>Tennistavolo</i>	L. Martini <i>Tennistavolo</i>
F. Ammannati <i>Nuoto</i>	F. Mascherpa <i>Canottaggio</i>
P. Anghileri <i>Motonautica</i>	A. Mastalli <i>Vela</i>
L. Baggioli <i>Motonautica</i>	M. Mauri <i>Canottaggio</i>
M. Bianchi Bazzi <i>Vela</i>	L. Micheli <i>Canoa</i>
D. Binda <i>Canoa</i>	P. Milani <i>Canottaggio</i>
C. Bodega <i>Motonautica</i>	A. Monti <i>Tennistavolo</i>
A. Bonacina <i>Canoa</i>	N. Monti <i>Vela</i>
B. Bonacina <i>Canottaggio</i>	S. Monti <i>Nuoto</i>
J. Braccioni <i>Tennistavolo</i>	M. Moruzzi <i>Tennistavolo</i>
F. Buzzi <i>Motonautica</i>	S. Negri <i>Nuoto</i>
N. Castelli <i>Canottaggio</i>	A. Offredi <i>Canottaggio</i>
A. Casetti <i>Canottaggio</i>	A. Oriana <i>Nuoto</i>
S. Castagna <i>Canottaggio</i>	C. Pellegrini <i>Vela</i>
D. Castelnuovo <i>Motonautica</i>	A. Peraboni <i>Vela</i>
L. Cazzaniga <i>Vela</i>	D. Pompele <i>Nuoto</i>
G. Cima <i>Motonautica</i>	M. Ponziani <i>Canoa</i>
D. Colombo <i>Vela</i>	L. Rasini <i>Nuoto</i>
G. Colombo <i>Vela</i>	A. Redaelli <i>Motonautica</i>
M. Colombo <i>Canoa</i>	N. Ripamonti <i>Canoa</i>
M. Cornaggia <i>Tennistavolo</i>	A. Rodiani <i>Vela</i>
O. Dainelli <i>Nuoto</i>	A. Rossi <i>Canoa</i>
R. Dainelli <i>Nuoto</i>	F. Rota <i>Canottaggio</i>
M. De Vecchi <i>Motonautica</i>	M. Rota <i>Canottaggio</i>
N. Dozio <i>Tennistavolo</i>	M. Rubini <i>Nuoto</i>
G. Fezzi <i>Canoa</i>	M. Sala <i>Canoa</i>
F. Foresti <i>Motonautica</i>	A. Severdio <i>Canottaggio</i>
M. Forni <i>Nuoto</i>	S. Severgnini <i>Vela</i>
W. Francoletti <i>Nuoto</i>	N. Solari <i>Nuoto</i>
C. Gatti <i>Canottaggio</i>	C. Stefanoni <i>Motonautica</i>
F. Gattinoni <i>Canottaggio</i>	T. Stucchi <i>Tennistavolo</i>
G. Ghislanzoni <i>Canottaggio</i>	F. Tagliaferri <i>Canottaggio</i>
E. Ghislanzoni <i>Nuoto</i>	A. Taschetti <i>Motonautica</i>
L. Gianola <i>Vela</i>	L. Tentori <i>Canottaggio</i>
L. Gilardi <i>Canoa</i>	G. Tucci <i>Nuoto</i>
A. Gnacchi <i>Canoa</i>	G. Valdata <i>Motonautica</i>
L. Gnacchi <i>Canoa</i>	A. Vassena <i>Motonautica</i>
G. Invernizzi <i>Motonautica</i>	V. Vergani <i>Nuoto</i>
N. Maggi <i>Vela</i>	S. Villa <i>Vela</i>



Il campo di regata al Brick, visto dalla tribuna della giuria, in occasione dei campionati italiani del 1935, nel 40° anniversario della Canottieri.



A sinistra, l'“Otto” guidato da Fumagalli che il 28 maggio 1938 vinse la Regata Internazionale di Gand. A destra: 1945, un tuffo acrobatico sullo sfondo delle montagne effettuato da un atleta della Canottieri. 1946. Regata di stelle al “Trofeo sottotenente di vascello A. Badoni”.





ne, essa sembra non già cosa reale, ma sogno di poeti».

Non solo "remo"

Gli anni Venti videro il fiorire di nuove discipline: la Canottieri andava via via trasformandosi in polisportiva, secondo il sogno (purtroppo non realizzato) del presidente Badoni che immaginava la nostra Società quale elemento propulsivo di tutte le attività sportive lecchesi. Nel 1921 si costituì la sezione nuoto che farà della darsena, utilizzandola in un primo tempo longitudinalmente, il suo campo di gara; nel 1922 è la volta della scherma; e poi ancora prese avvio il gioco del tennis alla cui Federazione ci si affiliò nel 1928; e l'attività bocciofila che, in forma amatoriale, fu sempre praticata da i Soci fin dai primordi.

Se il 1935 fu un anno d'oro per il Canottaggio, grazie a Mascherpa ed Offredi, il 1936 vide nascere, ancora una volta per precisa volontà di Badoni, l'attività velica. Nel contempo, erano presenti numerose altre attività tipiche del circolo, come gli scacchi (con un'apposita sezione nata nel 1920), il gioco delle carte e del biliardo (la cui sala è oggi occupata dalla palestra). Non era da meno lo spazio riservato alla parte più decisamente conviviale, con l'apposita "Sezione Divertimenti" impegnata ad organizzare balli, "mangiate" all'osteria della "Fame" e gite per pic-nic in barca lungo l'Adda.

Nel corso della Seconda Guerra mondiale ci fu una riduzione drastica di tutte le attività; tuttavia, le "classicissime" di canottaggio furono disputate nel 1942, così come era avvenuto nel 1914 durante la Grande Guerra. Alla fine del conflitto, nel 1945, venne eletto alla presidenza, l'avv. Luigi Lillia, ma nel 1947 Riccardo Badoni riprese "il remo" del comando e a cavallo degli anni Cinquanta ebbero inizio nuove attività: i tuffi, la pallanuoto, il pattinaggio a rotelle, la motonautica, lo judo e lo sci nautico. Alcuni anni più tardi si aggiunsero il tennis da tavolo, la canoa e anche il tiro con l'arco. Nel 1960 l'ing. Badoni, arrivato al settantunesimo anno di età, rassegnò le dimissioni da presidente; nell'assemblea del 29 marzo venne nominato all'unanimità Presidente onorario; a sostituirlo fu chiamato Ambrogio Rossi, già consigliere dal 1934 e da alcuni anni Vicepresidente.

A sostituire Rossi, l'Assemblea sociale del 27 marzo

1969 chiamò Ulisse Guzzi, imprenditore, nonché proprietario della mitica casa motociclistica, appassionato di varie discipline sportive. Guzzi si rese ben presto conto che la sede aveva bisogno di essere rilanciata per l'attività di tempo libero e che la cosa sarebbe potuta avvenire solo attraverso la costruzione di una moderna piscina. Incaricò quindi gli architetti Cereghini e Donadelli di effettuare uno studio di fattibilità. Nel 1973 si conclusero i lavori che dotarono la sede di un moderno impianto natatorio: un'ulteriore riprova dell'intento della Canottieri di armonizzare le attività legate allo svago con le *performances* propriamente sportive. Un obiettivo perseguito nel corso di tutta la lunga storia della Società, fino ai giorni nostri.

Nel 1975, la presidenza venne assunta da Giacomo Cereghini, grande appassionato di vela che, tuttavia, preferì "passare la mano" e nell'Assemblea di fine '75 venne eletto, a soli 30 anni, l'attuale presidente Marco Cariboni. Se l'attività iniziale riguardò solamente il canottaggio, il sodalizio nel corso degli anni aprì le porte, primo nella nostra città, a molti altri sports. La Società non è più quella dei "57 sottoscrittori dello Statuto" del 2 ottobre del 1895 ma quella attuale con oltre 1500 soci, in una armonica, ideale continuità, sia pure tra mille contingenze, con l'iniziale progetto di diffusione dello sport, voluto e perseguito dai nostri fondatori. In quel lontano 1895 Lecco aveva "scoperto" lo sport del remo, la Canottieri ne raccoglieva lo spirito per addestrare schiere di giovani ad ogni disciplina sportiva. Traguardi che si pongono oltre il secolo che la società ha festeggiato; l'albero del centenario è stato piantato il 7 aprile 1995 nel cortile d'onore: sono radici del passato che si proiettano sul futuro, simbolicamente affidate al nuovo platano.

I numerosi traguardi raggiunti, che arricchiscono il nostro medagliere, trovano (dopo la stella d'argento del 1969 e la stella d'oro del 1995) il loro riconoscimento più alto nel "collare d'oro al merito sportivo", la massima onorificenza del Coni di cui la Canottieri Lecco è stata insignita in questi giorni: uno sprone ulteriore per far sì che la nostra società «mantenga la carica ideale che è stata alla base della sua fondazione e persegua sempre più attivamente lo sviluppo e la diffusione dello sport».

il presidente Marco Cariboni



**SOCIETÀ
CANOTTIERI
LECCO**

I PRESIDENTI

Antonio Cima dal 1895 al 1913
Giuseppe Riccardo Badoni dal 1913 al 1945
Luigi Lillia dal 1945 al 1947
Giuseppe Riccardo Badoni dal 1947 al 1961
Ambrogio Rossi dal 1961 al 1969
Ulisse Guzzi dal 1969 al 1971
Luigi Vassena dal 1971 al 1975
Momo Cereghini 1975
Marco Cariboni dal 1975 al 1995
Marco Milani dal 1995 al 2000
Mario Bailo dal 2000 al 2008
Marco Cariboni dal 2008 ad oggi



La cartolina con l'immagine della sede della Canottieri Lecco, inviata a tutti i soci in guerra come augurio di Buon anno 1918.

CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA PER IL QUADRIENNIO 2012 - 2015

Presidente: Marco Cariboni
Vicepresidente: Giuseppe Micheli
Segretario: Vittorio Gianola
Responsabili sezioni:
Canottaggio: Massimo Chissotti
Vela: Francesca Fiori
Tennistavolo: Aurelio Foschini
Nuoto - Lido: Mauro Frigerio
Canoa: Alessio Manni
Tennis: Giuseppe Micheli
Servizi ed Eventi: Giovanni Minonzio
Revisione statuto e regolamenti: Michele Peccati
Collegio dei revisori: Lucilla Dodesini (*presidente*),
Stefano Artese, Angelo Fortunati
Medico sociale: Sergio Invernizzi



Anche nella motonautica la Lecco miete successi. Il Trofeo BP del 1961.



1979. Il "Deborah" di Arsenio Bettega nel Campionato Interlaghi.
1989. "Italia 1" scende in acqua con i colori della Canottieri Lecco.

